

# Dopo tutto ancora Siena

## Nel basket domina la stagione Ma si prepara il grande esodo

**Dopo il trionfo su Roma la squadra è da ricostruire La sponsorizzazione di Mps entra nell'ultimo anno. Lascia Banchi, incerti Moss e Hackett**

FRANCESCO SANGERMANO  
Twitter @sange77

**SETTE SCUDETTI CONSECUTIVI. OTTO IN DIECI ANNI. COME LEI NESSUNO MAI, PRIMA, E, VEROSIMILMENTE, NESSUNO MAI DOPO.** La Mens Sana Siena ha riscritto una volta di più la storia della pallacanestro italiana aggiornando il suo incredibile libro dei record. Ma quello conquistato mercoledì a Roma (4-1 la serie finale con la Virtus) è un tricolore diverso dagli altri.

L'epopea toscana degli ultimi anni era stata all'insegna del dominio. Economico e tecnico. Un budget superiore rispetto alle avversarie e una quantità di talento senza pari, almeno in Italia. Nel 2004, sotto la guida di Recalcati, il titolo arrivò con un playoff da nove vittorie e zero sconfitte. Poi, nei sei anni con Simone Pianigiani, il ruolino era stato ai limiti della perfezione con le stagioni regolari dominate e i "percorsi netti" del 2009 e 2010 (nessuna partita persa nei playoff) e un totale di appena sei ko (a fronte di 40 vittorie) nelle altre quattro stagioni culminate col titolo.

Stavolta, invece, era diverso. Con Pianigiani emigrato dai milionari turchi del Fenerbahce e un budget drasticamente ridotto dalle prime avvisaglie delle difficoltà economiche dello storico sponsor Mps, Siena per la prima volta non partiva coi favori del pronostico. Della corazzata degli scorsi anni erano rimasti solo capitano Carraretto (l'unico ad avere la firma sui 7 scudetti in fila), Ressa e Moss, ottimi giocatori ma fin lì spesso destinati a ruoli da comprimari. In panchina s'è invece seduto il grossetano Luca Banchi che del senese Pianigiani era stato ombra e alter ego nella cavalcata degli anni precedenti. Una successione tanto naturale quanto ricca di insidie e pericoli per uno che, da esordiente, correva il serio

rischio di "firmare" il primo insuccesso dopo cotanti trionfi. E invece Banchi, se possibile, ha fatto ancor meglio del suo predecessore. Perché ha saputo reagire alla sconfitta iniziale in SuperCoppa (primo trofeo ceduto da Siena alla concorrenza dal 2008) prendendosi la Coppa Italia (sesta consecutiva) e quindi uno scudetto dal valore doppio, lottato, sudato, voluto con tutte le forze. Un trionfo nato da una stagione regolare finita al quinto posto (che ha costretto Siena a giocare tutti i playoff col fattore campo a sfavore) e passato per le vittorie nelle sfide decisive a Milano nei quarti (la candidata al titolo della vigilia) e a Varese in semifinale (regina della stagione regolare) prima dell'epilogo con Roma, col Palatiziano espugnato in 2 occasioni su 3.

Insieme a Banchi, l'emblema di questo cammino è un "italiano di ritorno" coi capelli a treccine in stile afroamericano e il nome d'oltreoceano. Daniel Hackett, figlio di quel Rudy che fu grande in Italia negli anni '80 e che lo fece nascere a Forlimpopoli e crescere a Pesaro, è tornato in patria dopo essere andato oltre oceano per high school e università. E a Siena, dopo gli anni con alterne fortune di Treviso e Pesaro, ha trovato la sua consacrazione. Banchi lo ne ha fatto (insieme a Bobby Brown e Moss) il leader della squadra. E lui lo ha ripagato con prestazioni incredibili nelle partite più importanti (le gare 7 di Milano e Varese, il primo blitz nella Capitale) e il titolo di miglior giocatore dei playoff. «Questo scudetto è un riscatto per tutta Siena» ha detto dopo l'ultima sirena. Un messaggio non banale per una città travolta dallo scandalo legato a Mps e, sportivamente, reduce dalla retrocessione del Siena calcio.

Ma dopo la festa, per la Mens Sana, è già tempo di guardare avanti. E di cambiare ancora. Banchi è stato esplicito: «La figura di quello che sarà il prossimo allenatore di Siena non coincide più con la mia». Lo aspetta Milano, dove il tricolore manca da 17 anni e dove diventerà il primo avversario della Mens Sana che sarà. Una squadra da ricostruire con un budget decurtato (ulteriormente) per metà e la sponsorizzazione di Mps che entra nell'ultimo anno. Una squadra che proverà a trattenere Hackett e Moss e, con o senza di loro, a sovvertire il pronostico. Potrebbe non accadere. Ma intanto Siena è nella storia. Ed è certa che non ne uscirà più.



Giaccherini, Chiellini e Balotelli esultano dopo il rigore trasformato da SuperMario col Giappone FOTO REUTERS

## «E ora il Brasile» Ma contro Neymar ci sarà il turnover

**Azzurri stanchi dopo la gara con il Giappone. Domani ai verdeoro basta un pareggio per vincere il girone A**

GIANNI PAVESE  
ROMA

«LA PARTITA CONTRO IL GIAPPONE È STATA PARTICOLARE, POTEVA FINIRE ANCHE 7-7, E CI DEVE SERVIRE PER FARCI CAPIRE IL GRADO DI FORTUNA CHE ABBIAMO. Bisogna affrontare ogni sfida sempre con la stessa tensione: e adesso sotto con il Brasile». Da buon capitano Gigi Buffon suona la carica agli azzurri. Domani, nel ricostruito stadio Fonte Nova che dopo i Mondiali prenderà il nome di una marca di birra, c'è il classico, perché Brasile e Italia sommano 9 titoli mondiali, come dire che nessuno ha fatto meglio di loro, nemmeno la Germania del ct Joachim Loew arrivato nella capitale dello Stato di Bahia per assistere al match di sabato. Questo Italia-Brasile (gli azzurri giocano in «casa») servirà anche a stabilire la squadra prima classificata nel gruppo A della Confederations 2013, e quindi a comporre il quadro delle sedi di semifinale. Per andare a Belo Horizonte l'Italia deve battere la Selecao, a cui basta invece un pareggio

per arrivare prima, in virtù della migliore differenza reti (+5 contro il +2 degli azzurri). Così gli uomini di Prandelli potrebbero rimanere nel nord-est e spostarsi verso le bianche spiagge di Fortaleza, per un probabile rivincita in salsa tropicale della finale dell'ultimo Europeo a Kiev contro la Spagna. In casa azzurra tira aria di turnover vista la stanchezza ammessa da molti, mentre dall'altra parte Scolari riflette: qui la gente gli chiede di dare sempre il meglio, e quindi di schierare i titolari. Ma starebbe meditando di far giocare Hernanes, al posto di Paulinho o Luiz Gustavo, mentre come terzino sinistro Felipe Luis dovrebbe avvicinare Marcello. Altro rebus è l'attacco: detto che Jádson potrebbe sostituire Oscar, può negare «Felipao» al popolo baiano la gioia di vedere in campo e applaudire Neymar?

Prandelli sembra porsi meno dubbi, e sicuramente mischierà le carte. Buffon approva la scelta. «Non so cosa farà il ct - dice il portiere -, ma credo sarebbe opportuno un po' di turnover». Forse farà respirare Balotelli, sul quale pesa un' ammonizione, e cambierà molto a centrocampo. In parte perché non ci sarà De Rossi, in parte perché molti giocatori, come Pirlo, devono necessariamente tirare il fiato. Buffon però dovrebbe esserci, e rischia di trovarsi di fronte quel Neymar che qui fa impazzire la gente.



Daniel Hackett, l'uomo che ha trascinato Siena nell'ultima sfida contro Roma FOTO LAPRESSE

### NAPOLI, AMORE FINITO

#### «Cavani vattene», i tifosi scaricano il Matador

Le continue dichiarazioni d'amore di Edinson Cavani per il Real Madrid, la sua voglia di andar via dall'Italia hanno lasciato il segno, aprendo una crepa nel cuore dei napoletani. E così è accaduto quello che nessuno si sarebbe potuto aspettare: i tifosi cominciano a contestare il loro idolo e lo invitano ad andar via. A Napoli hanno cominciato a fare capolino nelle strade striscioni che invitano il Matador a trasferirsi altrove. Ne sono comparsi a Piazza Garibaldi, vicino alla Stazione Centrale ed anche in piazza del Municipio, sulle strutture del cantiere della metropolitana. «Cavani, dacci retta, facci esultare, vattene in fretta» è scritto sul primo dei due striscioni. Più sintetico ma ugualmente chiaro quello esposto in Piazza del Municipio: «Cavani, vattene». Mentre a Napoli lo contestano, Cavani dice che il suo futuro non è ancora chiaro. Di certo non più a Napoli.

### LOTTO

GIOVEDÌ 20 GIUGNO

Nazionale	37	80	79	77	42
Bari	54	36	1	77	28
Cagliari	12	30	58	70	64
Firenze	30	44	52	79	71
Genova	19	83	10	36	89
Milano	15	67	48	9	12
Napoli	42	6	50	58	18
Palermo	42	78	65	62	26
Roma	26	30	45	75	83
Torino	32	65	74	80	43
Venezia	26	40	84	7	78

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
15	24	32	52	68	71	75	26
Montepremi	1.636.896,42	5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 38.514.097,29	4+ stella	€	36.482,00			
Nessun 5+1	€	3+ stella	€	2.031,00			
Vincono con punti 5	€ 27.281,61	2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 364,82	1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 20,31	0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1 6 10 12 15 19 26 30 32 36						
	40 42 44 52 54 58 65 67 78 83						